

FILOSOFIA

“Europensieri”: stamane terzo incontro al San Giorgio



La sede dell'Ue a Bruxelles

UDINE

Si discute sul tema e sul valore dell'*Ospitalità* all'odierna colazione filosofica di *Europensieri*, in programma stamane, alle 11, al Teatro San Giorgio di Udine, a ingresso libero. È il terzo dei seguitissimi incontri a base di caffè, dolci, assaggi e dissertazioni sui temi cruciali del pensiero contemporaneo promossi per accompagnare *Eurovisioni*, la stagione di *Teatro Contatto*. Davide Tarizzo, insegnante di filosofia morale all'Università di Salerno e di filosofia politica all'Orientale di Napoli, dialogherà con la curatrice Beatrice Bonato sul tema attualissimo dell'identità europea e della sue comunità democratiche. È ormai noto che il processo di costruzione dell'Unione punta al superamento degli stati nazionali, in direzione di un organismo politico dotato dell'autorità capace di rendere efficaci le misure economiche introdotte sull'onda della crisi. Il passaggio dovrebbe avvenire in un quadro democratico e consentire una più ampia partecipazione dei cittadini europei alle decisioni che li riguardano. Ma esiste davvero una comunità di cittadini europei? E, se ora appare evanescente, come farla uscire dal limbo e accelerarne la formazione? Accanto alla ferma fiducia di Jürgen Habermas in un'Europa della cittadinanza democratica, dubbi e incertezze, di diversa natura e radicalità, trapassano nelle parole degli altri due autori, Jutta Limbach e Pierre Manent, "convocati" a *Europensieri* con brani dai loro testi più significativi letti da Stefano Rizzardi, Dylan De Michiel ed Eleonora Paoletti. L'intervento di Davide Tarizzo proporrà un'analisi e una prospettiva originali, partendo dall'invito a un "rallentamento" della corsa all'unificazione e a un supplemento di riflessione. Senza cadere nella trappola del populismo, o della paura del populismo, si suggerisce un inedito modello politico, che tenga in maggior conto la storia dei popoli europei e il loro effettivo sentire. L'Europa si potrebbe concepire non come una nuova entità sovrana, ma come spazio giuridico di ospitalità, dove gli europei possano sentirsi ospiti ovunque, anche se non letteralmente o non ancora cittadini. Uno spazio aperto eventualmente a tutti coloro che ne accettino le regole.